

ALBUM

QUEL RAMO

Villa Peduzzi, dimora Liberty di inizio 900, torna a splendere grazie al restauro di Albano Daminato.

Testo Luca Trombetta

DEL LAGO

Nel gioco di citazioni Belle Époque, l'architetto australiano inserisce a sorpresa suggestioni orientali e il rigore del design nordico

Foto Frederik Vercruysse

DI COMO





In sala da pranzo, attorno al tavolo customizzato Skandinavia Edi, design Claesson Koivisto Rune per Nikari, poltroncine in cuoio Cab di Mario Bellini per Cassina. Lampadario Admont di Kalmar Werkstätten e mobile dispensa su disegno rivestito da pannelli di tela di iuta (a sinistra). La zona lettura nella sala biblioteca: dal soffitto affrescato pende una lanterna giapponese di carta. Il divano in velluto verde, il coffee table in rovere fumé e il tappeto in lana e seta sono su disegno di Studio Daminato. Poltrone Crono di Maxalto, e, sulla destra, applique Mini Lampe de Marseille, design Le Corbusier, Nemo (nella pagina accanto). Il terrazzo vista lago è una vera stanza all'aria aperta: Pure Sofa daybed di Andrei Munteanu per Tribù; tavolini Riva Side Table di Jasper Morrison e poltrona Basket Chair di Nanna e Jørgen Ditzel, tutto di Kettal (in apertura)

Una salita in funivia di soli cinque minuti e da Argegno, sul ramo occidentale del lago di Como, si raggiunge il piccolo borgo di Pigra a quota 880 m, all'inizio della Val d'Intelvi. Da queste parti Villa Peduzzi è quasi una celebrità. Con le sue facciate in stile Liberty ricorda i fasti dei primi del Novecento, quando l'imprenditore edile Rocco Peduzzi la fece erigere sul sito di un'antica torre di avvistamento medievale. La casa custodisce ancora un velo di mistero: «Ereditata prima da qualche nipote, si sa poco di chi l'ha abitata successivamente fino a essere completamente abbandonata a partire dagli Anni 60», confida

Albano Daminato, architetto e designer australiano con base a Singapore, che ne ha appena completato il restauro insieme al suo braccio destro Nicola Acquafredda. Un lavoro meticoloso che ha dapprima riportato in vita i pavimenti in graniglia, gli affreschi Art Nouveau, le decorazioni della facciata e poi rinnovato gli interni con un mix calibrato di rigore nordico e citazioni asiatiche. «Quando l'ho visitata per la prima volta, nel 2016, era ancora piena di mobili accatastati nelle stanze e stoviglie sparse in cucina. Ma l'atmosfera era solenne e romantica, come il set di un film. Per me è stato fondamentale che non perdesse queste qualità». La





IL BUON DESIGN
SI ADATTA AL
CONTESTO SENZA
CREARE TROPPE
DISTRAZIONI. DEVE
ESPRIMERE QUALITÀ
E UNO SPIRITO
SENZA TEMPO

Albano Daminato

Nella master suite al primo piano tornano a splendere gli affreschi Liberty originali: il letto, l'ottomana imbottita, il tappeto e il mobile con top in marmo in primo piano sono su disegno di Studio Daminato. Vintage la madia danese in teak sulla destra, le poltrone e il tavolino di Jindrich Halabala vicino alle finestre. A soffitto, sospensione VL45 Radiohus di Vilhelm Lauritzen per Louis Poulsen, mentre le luci da lettura sono della serie Flo di Foster+Partners per Lumina (in queste pagine). Nel ritratto, da sinistra, gli autori del progetto Nicola Acquaafredda, project interior architect, e Albano Daminato, creative director e designer (in alto)



Ispirazione primi 900 per questo bagno *en suite* al primo piano: il mobile su disegno integra rubinetti serie Gentle di Matteo Thun per Dornbracht e due lavabi Twin Set di L+R Palomba per Ceramica Flaminia. Cestino in acciaio Sicilia di Bruno Munari per Danese Milano, applique di Studio Daminato e sospensione della collezione Limburg di Bega. Tutti i rivestimenti sono in marmo Rosa Portogallo (a destra). La nuova cucina è rivestita con ceramiche handmade thailandesi. Piano di lavoro e banco a isola in graniglia rosa e rovere fumé sono su disegno. Fuochi Wolf, rubinetteria Dornbracht, sgabelli Linea Perch di Wesley Walters & Salla Luhtasela per Nikari. Applique di Viabizzuno (nella pagina accanto)



sfida più difficile è stata non cadere nella trappola dell'imitazione. «Ho un profondo rispetto per il passato glorioso di questa villa, ma non volevo rischiare l'effetto *pastiche*. Vi accorgete che tutto quello che abbiamo progettato», invita a osservare, «non copia gli elementi storici, ma stabilisce un dialogo sensibile con essi». Le sinuose cornici in gesso, per esempio, hanno ispirato le forme arrotondate degli arredi su misura. La graniglia torna nei mobili della cucina ma in una grana più grossa dai toni rosacei. I colori degli affreschi a soffitto e le varietà cromatiche originali degli interni sono stati catalogati e ripresi su imbottiti, letti e

tappeti, tutti disegnati *ad hoc*. «L'affresco rosa pastello di una camera da letto si è 'trasformato' in un bagno tutto in marmo Rosa Portogallo», fa notare Daminato. Ma nel gioco di rimandi e citazioni Belle Époque si inseriscono a sorpresa pezzi di design scandinavi e giapponesi, come tavoli e sgabelli finlandesi, cabinet e scrittoi danesi degli Anni 30 e 60, sedute di Hans J. Wegner, grandi lanterne di carta e armadi rivestiti di tela di iuta. «La villa è intrinsecamente italiana: nella location, nello stile e nelle proporzioni», sottolinea l'architetto, «per questo ho voluto conferire agli spazi un senso di calma, immobilità e atemporalità.



Una stanza per gli ospiti vista lago: daybed e tappeto in primo piano sono di Studio Daminato. Il coffee table, lo scrittoio di Peter Løvig Nielsen e lo specchio sono tutti pezzi vintage danesi Anni 30 e 60. Sedia Elbow Chair di Hans J. Wegner, Carl Hansen & Søn (a sinistra). La vista sul lago di Como dalla piscina a sfioro. Rivestita di ceramiche artigianali indonesiane, si trova nel giardino sul lato orientale della villa e circonda un padiglione estivo in cemento costruito in precedenza (nella pagina accanto)

Insieme a Nicola abbiamo combinato mobili di varie epoche, siano essi moderni o di metà 900, orientali o nordici, accomunati da un linguaggio di forme organiche, linee pulite e colori pastello rubati alle tele di Morandi. In un mondo di immagini e informazioni ridondanti, elementi essenziali, proporzioni equilibrate e la rimozione di tutto ciò che non è necessario – la lezione appresa da queste culture – sono la chiave di un progetto ben riuscito». Allo stesso modo il nuovo layout delle stanze ha una scansione più funzionale e geometrica, ma dettata sempre dal ritmo degli affreschi, come usava una volta. Per accogliere le

richieste della nuova proprietà – un uomo d'affari scozzese che ne farà una casa vacanze da mettere in affitto – le camere da letto, tutte con bagno *en suite*, sono diventate nove, oltre a un salotto, una sala da pranzo, una biblioteca, una sala benessere e una sala multimediale. Senza trascurare gli esterni: terrazze e balconi arredati come vere stanze all'aria aperta, un pergolato in grado di ospitare almeno 18 persone e una piscina a sfioro affacciata sul lago. «Da qualsiasi punto della villa la vista è spettacolare. Non c'è nulla da aggiungere, si commenta da sola».

➤ STUDIODAMINATO.COM

